

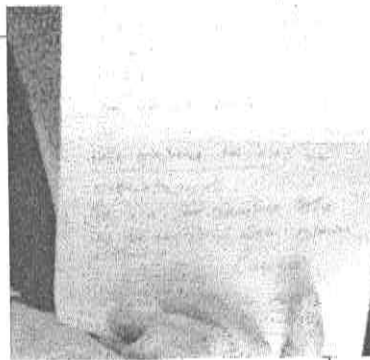
# L'ex leader di An imbavaglia i fotografi

Da oggi un nuovo regolamento vieta di usare gli zoom in Aula. Ma dopo le proteste, il presidente prepara la retromarcia

ROMA

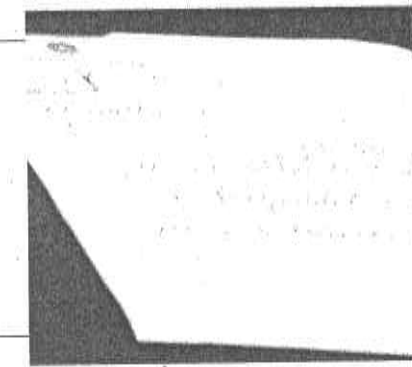
■ ■ ■ C'è ancora una speranza per i fotografi e i cineoperatori della Camera. La delibera "anti-zoom" potrebbe essere modificata, o almeno congelata fino all'inizio del 2012 per consentire ai professionisti dell'obiettivo di costituirsi in associazione di fotografi parlamentari. Oggi grande attesa: alle 16 riprendono i lavori dell'Aula e per una quarantina di loro, che vivono degli scatti ai politici di Montecitorio, potrebbe essere la fine. Prima, però, c'è un ulteriore vertice con Fini sulla delibera incriminata. Colpa di quel biglietto di Enrico Letta al neopremier Monti, su cui lo zoom implacabile dalla tribuna stampa ha radiografato anche le virgole: «Caro Mario, sono pronto ad aiutarti nelle forme che vorrai», diceva più o meno così. Letta ha smentito su Facebook che la delibera decisa dall'ufficio di presidenza della Camera fosse conseguente a quell'episodio. Anche ai piani alti di Montecitorio assicurano che da settimane si stava lavorando a una regolamentazione, e che la causa scatenante di tale severità è arrivata quando al coordinatore Pdl, Denis Verdini, hanno inquadrato il display del telefonino con i numeri dei parlamentari e le chiamate ben visibili. E però, guarda caso, proprio il 23 novembre, è arrivata la delibera che fa infuriare i re dello zoom.

Bavaglio incomprensibile per la categoria, perché stabilisce di istituire un elenco



## NON LI VEDREMO PIÙ

*D a sinistra, il "pizzino" inviato dal vicesegretario del Pd Enrico Letta a Mario Monti durante il voto di fiducia del 18 novembre per offrire al neo premier la sua collaborazione; l'appunto di Silvio Berlusconi in cui faceva il conto degli otto «traditori» in occasione del voto sul Rendiconto del bilancio dell'8 novembre scorso; infine, una delle numerose immagini che in questi anni hanno colto un parlamentare in Aula intento a giocare al computer invece di seguire il dibattito in corso [Ansa e Olycom]*



di fotografi ammessi all'Aula, e fin qui nulla da dire. L'iscrizione, dopo apposita richiesta e modulo firmato, è subordinata alla sussistenza di determinati requisiti in modo che agli iscritti sia dato un tesserino con foto. Il problema, però, sono le regole: gli impegni comportamentali che la Camera, nella persona di Gianfranco Fini, ha deciso d'imporre ai malcapitati, che dovranno firmare una dichiarazione in cui assicurano che «non utilizzeranno gli strumenti di ripresa per cogliere con essi gli atti e i comportamenti dei deputati e dei membri del governo che non risultino essenziali per l'informazione sullo svolgimento dei lavori parlamentari». Pena la cancellazione dall'elenco dei soggetti autorizzati alle tribune stampa. Capito? Vietato riprendere foglietti, onorevoli con le dita nel naso, chiacchiericcio, gente che legge il giornale o che gioca con l'Ipod, perché non c'entra con i lavori dell'Aula.



Ma la delibera, che doveva entrare in vigore oggi, ha suscitato tali polemiche che dopo la reazione indignata di Ordine dei giornalisti, Fnsi e Associazione stampa parlamentare (Asp), potrebbe essere rivista la decisione di far firmare ai fotografi il modulo della discordia. Oggi vedremo come si risolverà la mediazione tra il presidente dell'Ordine, Enzo Iacopino, quello dell'Fnsi, Roberto Natale e dell'Asp, Pierluca Terzulli, da un lato, e il capo ufficio stampa della Camera, Beppe Leone, il segretario generale della Camera, Ugo Zampetti e lo stesso Fini dall'altro. L'incontro è fissato mezz'ora prima dell'inizio della seduta nella quale dovrebbe scattare il provvedimento. Il questore della Camera, Antonio Mazzocchi, smorza le polemiche: «Io sono per la massima libertà, si troverà un accordo». Sul tema è intervenuto anche il garante della privacy Pizzetti.